

sarebbero venuti di Germania a Ferrara, e di consegnarli a Roma. Anche dopo che furono mandati altri simili ordini al duca, come il 3 febbraio 1559 relativamente a un medico carcerato a Reggio.¹ Addì 31 marzo 1556 il governo di Lucca veniva invitato ad aiutare quegli inquisitori nella loro azione contro le eresie diffuse nella città e diocesi. La repubblica di Genova non abbisognò di tali esortazioni; spontaneamente essa cacciò dal suo territorio gli eretici Eremiti Agostiniani, ricevendone due lettere pontificie di elogio.²

Gravi pensieri procurò a Paolo la continuazione della propaganda protestantica nell'Alta Italia: il ducato di Milano in particolare era fortemente messo in pericolo a causa della vicinanza della Svizzera. Perciò ai 20 di maggio del 1556 il cardinale Madruzzo, rappresentante di Filippo II, veniva esortato ad aumentare la vigilanza. Da questa lettera appare a quali mezzi ricorrevano gli eretici: un Eremita Agostiniano convinto d'eresia era stato a Milano consegnato dall'inquisitore al braccio secolare: mediante un ordine falso eragli riuscito di venir liberato dal carcere: ufficiali del tribunale avevano poi aiutato a fuggire e il papa ordinò al cardinale di punirli severamente. Il 1° agosto 1556 egli dovette nuovamente fare passi per la cattura d'un eretico fuggito dalle prigioni dell'Inquisizione a Milano. Due anni più tardi l'Inquisizione nella capitale lombarda veniva tolta al convento di S. Eustorgio e affidata al convento di S. Maria delle Grazie, diventando inquisitore generale nel ducato di Milano il domenicano Giovan Battista da Cremona.³

Anche nel Veneto il protestantesimo non era ancora affatto superato. Ripetute volte il papa esortò il rappresentante della repubblica di S. Marco perchè la Signoria non lasciasse guadagnar terreno nel suo territorio ad alcuna eresia. In tale occasione Paolo IV accennava alle cattive conseguenze di tale tolleranza anche per lo Stato.⁴

¹ Vedi FONTANA 436, 451. Questo breve del resto è già stampato presso RAYNALD 1559, n. 22.

² FONTANA 437 s., 443 s. Per Lucca vedi DONADONI, *Di uno sconosciuto poema eretico*, Napoli 1900; *Giorn. stor. d. lett. Ital.* XXXVII, 420; TACCHI-VENTURI I, 347. Sull'Inquisizione a Firenze cfr. LE BRET, *Magazin* VIII, 549. Secondo una notizia, comunicatami dal prelado LAEMMER, in * *Cod. A. D. 9* (63) della Biblioteca di S. Pietro in Vincoli addì 4, 15 e 25 giugno 1556 dal vescovo di Lucca «per commissione di Roma» un certo numero di cittadini vennero come «eretici pubblicamente citati in pergamena nella chiesa di S. Martino a costituirsi nelle carceri di Roma ad istanza de quattro cardinali inquisitori sotto pena della vita e confiscazione de' beni».

³ Vedi FONTANA 438 s., 443 s., 448 e FUMI, *L'Inquisizione* 211 s.

⁴ * «Scrivete a quella Signoria che non lascia firmar nel stato l'heresie, perchè dopo quella viene la destruttione come si puo esser chiari a mille esempi».

* Relazione di Navagero del 1° maggio 1556 (Biblioteca Marciana